

SQUITT & SQUOTT

NICOLÒ MANCUSO

SQUITT & SQUOTT

racconto

Il sole faceva capitolino dentro la cavità di una grande quercia, i suoi raggi parevano accarezzare le pellicce di colore rosso castagno dei due piccoli scoiattoli i quali, uno accanto all'altro, sembravano volersi proteggere da

qualcosa di inquietante e surreale che aleggiava nell'aria.

Un fremito corse sul pelo del più grande, "Squott", il quale svegliatosi di soprassalto, si precipitò verso l'uscita dell'albero per cercare di scorgere uno dei loro genitori, usciti nel pomeriggio del giorno prima, alla ricerca di noci e ghiande per saziare l'ingordigia dei due vivaci figlioletti.

Ma, ahimè, al ritorno, erano stati colti, di sorpresa, da un violento temporale.

La pioggia era caduta così intensa, da creare in breve tempo sul terreno dei velocissimi e vorticosi corsi d'acqua, tanto da inghiottire con estrema facilità qualsiasi cosa incontrassero nel loro scorrere.

Invano i due malcapitati avevano cercato di appigliarsi a qualche ramo o a qualcosa attaccata al terreno, nella speranza di potere sopravvivere al tremendo destino cui stavano andando incontro; tutto fu inutile!

I flussi d'acqua mescolati al fango, erano di una tale violenza, che ben presto ebbero il sopravvento sulle loro misere forze, tanto da dover seguire loro malgrado, il proprio fato.

Agli occhi di Squott, una scena apocalittica si presentò: l'acqua sottostante era così alta da sembrare che gli alberi circostanti galleggiassero sopra un grande lago.

Tutto appariva irreale!

Nel bosco erano rimasti in piedi solo gli alberi più robusti, mentre gli altri giacevano ammassati sul terreno, oppure erano stati trascinati dalla corrente dell'acqua.

Anche “Squitt” era stato svegliato dal fragore delle acque, e guardava allibito, accanto al fratello, la scenache gli si presentava davanti; spauriti, i due indietreggiarono dentro l’albero e, stringendosi di nuovo l’uno all’altro, si misero in paziente attesa che le acque defluissero e il terreno si asciugasse.

Man mano che le ore passavano i ricordi si sovrapponevano l'uno sull'altro nelle teste dei due scoiattoli.

Ricordavano chiaramente i rimbrotti dei propri genitori soprattutto su Squitt

che sembra una fucina di marachelle.

Avevano ancora davanti ai loro occhi la scena nella quale suo padre li sgridava con violenti squittii, perché erano usciti, a sua insaputa, e non sapeva dove cercarli.

In verità, il primo ad uscire era stato

Squitt

Il quale era curioso di vedere cosa c'era nel bosco.

Poi, Squott, non scorgendolo più, era sceso, anche lui, per vedere se il fratello si era allontanato, anche perché suo padre non gli aveva raccomandato altro che di sorvegliare il fratello minore perché era molto vivace e birichino.

Così, dopo averlo chiamato diverse volte Squitt, Squitt, dove sei!

Non udendo nessuna risposta, si era messo alla sua ricerca.

Nel frattempo Squitt, girovagava nel bosco, saltellando con passettini veloci e continui balzi.

Aveva visto delle farfalle e aveva cercato di acchiapparle, procurando loro grande paura e sconcerto per la foga che aveva messo.

Tanto da farsi apostrofare:

“Maleducato, screanzato”